

ISTRUTTORIA TECNICA

Verifica di assoggettabilità a V.I.A.



REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Campobasso, 7 settembre 2023

PREMESSA

Il presente documento raccoglie gli esiti delle valutazioni ambientali condotte da ARPA Molise (D.G.R. n. 30 del 8 febbraio 2018 e D.G.R. n. 74 del 24 marzo 2023) per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. (*screening*), inerente all'istanza di **"Messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi destinati al recupero. Aumento capacità produttiva da 10t/giorno a massimo 100t/giorno – Comune di Montelongo (CB)"** depositato presso ARPA Molise in data 06/12/2022 con note Prot. ARPA nn. 17497, 17498 e 17499 dalla Ditta Magistra Srl con sede legale in Via della Libertà, n.13 – 86044 Colletorto (CB).

L'intervento rientra nella categoria progettuale elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 7 z.b) denominata *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9"* in applicazione del D.M. 30 marzo 2015.

Il progetto prevede l'aumento della capacità produttiva da 10t/giorno a massimo 100 t/giorno nel proprio impianto esistente ed operante ubicato in zona P.I.P. del Comune di Montelongo (CB), in località Piana dell'Isca. Impianto è già autorizzato per una produzione massima di 10 t/giorno con D.D. della Provincia di Campobasso n.652 del 22.04.2022.

Il Proponente dichiara in istanza che l'intervento non ricade neppure parzialmente all'interno delle Aree Naturali Protette come definite dalla L.394/1991 e dei Siti della Rete Natura 2000.

Con nota Prot. ARPA n.18079 del 14/12/2022 ARPA, verificata la completezza e adeguatezza della documentazione, chiede alla Ditta ai sensi dell'art.19 D.Lgs.152/2006 comma 2, chiarimenti/integrazioni da depositare nei successivi 15 giorni.

Con nota Prot. ARPA n. 227 del 09/01/2023 la Ditta chiede una proroga per la consegna delle integrazioni che l'Autorità Competente concede con nota Prot. ARPA n.329 del 11/01/2023.

Con nota Prot. ARPA n. 1183 del 27/01/2023 la Ditta deposita le integrazioni richieste dall'Agenzia con nota Prot. ARPA n.18079 del 14/12/2022.

Con nota Prot. ARPA n.1361 del 31/01/2023 è stata inviata a tutti gli Enti competenti la comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito della Regione Molise della documentazione progettuale, da cui decorrono i tempi per le osservazioni.

Con nota Prot. ARPA n.2984 del 02/03/2023 la Provincia trasmette la D.D. n.440 del 28/02/2023 con cui si comunica che il componente geom. N. Ciarmela (Ufficio Gestione Rifiuti) *"non rileva osservazioni sostanziali da rappresentare. Si evidenzia, comunque, che nelle rappresentazioni dei layout 1 e 2 riportati nella TAV. A1 e nella TAV. A2 viene riscontrata incongruenza nell'indicazione delle diverse pavimentazioni delle aree e delle loro superfici"*.

Successivamente, con nota Prot. ARPA n. 8343 del 19/06/2023, avviate le attività tecnico-istruttorie, ARPA Molise richiede chiarimenti tecnici di merito relativi al Rumore ed alla gestione delle Acque meteoriche.

La Ditta riscontra quanto richiesto dall'Agenzia con nota Prot. ARPA n. del 9537 del 13/07/2023.

Ciò premesso, la presente Relazione di Istruttoria Tecnica è articolata come segue:

Sezione I - Istruttoria Tecnica

- 1. DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE, PARERI PERVENUTI**
- 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- 3. IL PROGETTO**
- 4. VALUTAZIONI AMBIENTALI TEMATICHE**

Sezione II - Parere

- 1. PARERE**
- 2. CONDIZIONI AMBIENTALI**

Sezione I - Istruttoria Tecnica

1. Documentazione progettuale, pareri pervenuti

In base ai criteri definiti dalla già richiamata normativa di riferimento, ARPA Molise ha svolto la presente Istruttoria Tecnica, finalizzata a supportare la decisione finale, da parte dell'Autorità Competente, di Inclusione o di Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

A tal fine, sono stati presi in considerazione:

- la documentazione progettuale ed ambientale trasmessa dal Proponente all'atto dell'istanza Prot. ARPA n. 17497,17498 e 17499 del 06/12/2022 composta da:

QUADRO AMBIENTALE:

- Relazione previsionale impatto acustico;
- Relazione fonometrica;
- Monitoraggi polveri;
- Visura Magistra;
- Relazione possibili impatti
- Shapefile

QUADRO PROGETTUALE:

- Cartografia;
- Relazione tecnica AUA

- la documentazione integrativa depositata dalla Ditta con nota Prot. ARPA n. 1183 del 27/01/2023 consistente in:

QUADRO PROGETTUALE:

- Cartografia
- Relazione tecnica AUA
- Relazione tecnica AUA Rev1;

QUADRO AMBIENTALE:

- Relazione previsionale impatto acustico
- Relazione fonometrica
- Monitoraggi polveri
- Visura Magistra
- Relazione geologica
- Relazione possibili impatti_rev;

in merito a tale documentazione integrativa, si segnala che sulla copertina dello Studio Preliminare Ambientale rivisto ("Relazione possibili impatti_rev") figura un riferimento alla V.Inc.A. evidentemente errato visto che la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di che trattasi non è coordinata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.). Si tratta di una inesattezza tuttavia esclusivamente formale.

- la documentazione integrativa tecnica depositata dalla Ditta con nota Prot. ARPA n. 9537 del 13/07/2023 consistente in:

- Relazione previsionale acustica
- Chiarimenti gestione acque meteoriche;

- i contributi (in risposta alla nota ARPA di comunicazione di avvenuto deposito del progetto Prot. ARPA n.1361 del 31/01/2023), da parte degli Enti Locali territoriali, dei Servizi Regionali,

dell'Autorità di Bacino, nonché degli altri Enti competenti al rilascio di autorizzazioni, nulla osta e pareri ambientali attinenti alla realizzazione degli interventi di che trattasi. In tal senso, si comunica il ricevimento dei seguenti pareri/osservazioni/comunicazioni:

ENTI LOCALI:

- **Provincia di Campobasso:** Con nota Prot. ARPA n.2984 del 02/03/2023 la Provincia trasmette la D.D. n.440 del 28/02/2023 con cui si comunica: "... che il componente geom. N. Ciarmela (Ufficio Gestione Rifiuti) *"non rileva osservazioni sostanziali da rappresentare. Si evidenzia, comunque, che nelle rappresentazioni dei layout 1e 2 riportati nella TAV. A1 e nella TAV. A2 viene riscontrata incongruenza nell'indicazione delle diverse pavimentazioni delle aree e delle loro superfici"*.
- **Comune di Montelongo (CB):** nessun parere.

SERVIZI REGIONALI:

- **Regione Molise – Servizio Pianificazione e Gestione territoriale e Paesaggistica – Tecnico delle costruzioni:** nessun parere.
- **Regione Molise – Servizio Geologico:** nessun parere.
- **Regione Molise – Servizio Fitosanitario Regionale - Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste Biodiversità e Sviluppo Sostenibile:** nessun parere.
- **Regione Molise -Servizio Difesa del Suolo, demanio, Opere Idrauliche e marittime, Idrico Integrato:** nessun parere.
- **Regione Molise – Servizio Governo del territorio, Mobilità e Risorse naturali:** nessun parere.
- **Regione Molise-Servizio Economia del territorio, Attività Integrative, Infrastrutture Rurali e Servizi alle imprese-Reddito e condizionalità:** nessun parere.

ALTRI ENTI E SOGGETTI INTERESSATI:

- **MIC- SABAPT:** nessun parere.
- **AUTORITÀ DI DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE:** nessun parere.

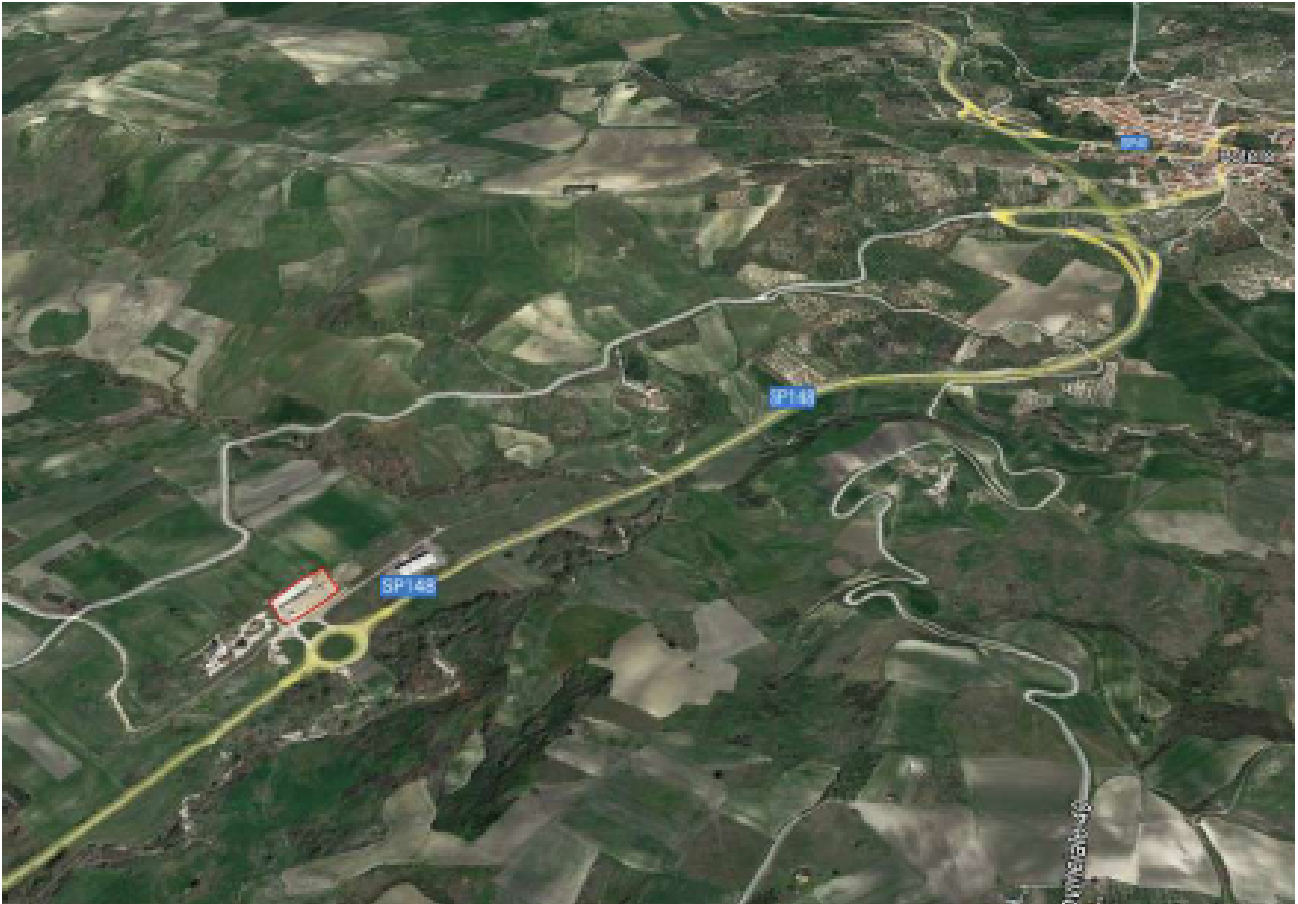
Pertanto, sulla scorta dell'analisi della documentazione progettuale e degli elementi acquisiti e valutati, si evidenziano di seguito gli aspetti che si ritiene assumano rilevanza ai fini della verifica ambientale di che trattasi.

2. Inquadramento territoriale

L'impianto esistente di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi provenienti dalla attività di demolizione e costruzione è localizzato nel comune di Montelongo (CB), in località Piana d'Ischia, all'interno della zona P.I.P. - Piano per gli Insediamenti Produttivi – e più precisamente in zona "D2" - Artigianato, piccola e media industria e commercio.

Topograficamente è individuato nella Tavoleta IGM 394 di Casacalenda (IGM 1:25.000) ed elemento 394081 della C.T.R. in scala 1: 5.000; catastalmente ricade nel Foglio n. 11 Particella n. 630 del Comune di Montelongo (CB). Coordinate 41°44'17.28"N; 14°58'47.34"E.

L'area è facilmente accessibile dalla SP 148, che collega i comuni di Rotello, Montelongo e Santa Croce di Magliano, rispettivamente ad una distanza dal centro città di 2.30 km, 2.55 km e 3 km, (in linea d'aria). Il lotto interessato è situato in prossimità della rotonda che permette proprio l'accesso alla zona Produttiva.



Inquadramento su ortofoto (in rosso l'impianto)

3. Il Progetto

La Società Magistra S.r.l., con Autorizzazione Unica Ambientale (D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59), n. 01/2022 del 30/04/2022 – D.D. Provincia di Campobasso n. 652 del 22.04.2022, è stata autorizzata, in procedura semplificata, alla realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività industriali, estrattive di demolizione e costruzione.

Il lotto si estende su una superficie complessiva di **mq 6.940,00**. A circoscrivere il perimetro, vi è una recinzione in pali di acciaio zincato infissi nel terreno e rete a maglie metalliche plastificate. Adiacente ad essa è presente una siepe (impiantata nel 2021), mentre l'accesso al fondo è garantito e custodito da un cancello scorrevole in acciaio con funzionamento elettrico. A monte del lotto è presente un canale di scolo per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dai terreni soprastanti.

Con l'istanza di cui alla presente Relazione Istruttoria, la Società intende **aumentare i quantitativi di rifiuti non pericolosi trattati giornalmente da 10 ton/giorno ad un massimo di 100 ton/giorno e, di conseguenza, i quantitativi massimi annui.**

Secondo quanto descritto nella Relazione Tecnica AUA Rev1, l'impianto può essere suddiviso in 4 macroaree:

- La prima è situata in prossimità dell'accesso, dove è installato l'impianto lavaruote, la pesa e il fabbricato ed è pavimentata in **conglomerato bituminoso**. L'impianto di lavaggio ruote è tale da permettere il lavaggio delle ruote dei veicoli anche in uscita dall'insediamento, al fine di evitare il rilascio di materiale inerte sulla sede stradale. L'area è dotata di un sistema di raccolta delle acque, è direttamente collegato alla seconda rete successivamente descritta.
- La seconda, a nord ovest, è dedicata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti provenienti dai cantieri (area di conferimento). Il piazzale ha un'estensione di circa mq 900 ed è completamente pavimentato in **conglomerato bituminoso**. Sono state realizzate caditoie e pozzetti per la raccolta delle acque provenienti dal piazzale per essere collegate alla seconda rete di seguito descritta. La funzione del piazzale è il deposito dei materiali di risulta provenienti da demolizioni (calcinacci, calcestruzzo, conglomerato bituminoso). Per la separazione dei rifiuti in ingresso sono utilizzati barriere in cls prefabbricato, tipo "New Jearsy".
- La terza macroarea, a valle, è destinata allo stoccaggio dei materiali provenienti dalla frantumazione e altri materiali di deposito. È situata a Sud-Est, ha un'estensione di circa **mq 3.500** ed è completamente pavimentata in **misto stabilizzato**. Oltre alla messa in riserva dei materiali frantumati e vagliati, è dedicata anche al deposito di materiale inerte non proveniente dalla frantumazione;
- La quarta, a nord-est, è adibita alla frantumazione e vagliatura dei rifiuti non pericolosi. Tale area ha un'estensione in autorizzazione di circa mq 481 ed è completamente pavimentata in **conglomerato bituminoso** che è stata estesa inizialmente a mq 1.472 in prima battuta per essere poi ridotta a 1.000 mq.

Per il recupero dei rifiuti non pericolosi, è utilizzato un impianto mobile di frantumazione (su postazione fissa) modello CRUSHER TRACK GCR 100 del 1996 con unità di frantumazione e trasporto UFS100 e gruppo di selezione US 30/A3 tutto della REV Srl.

Le fasi lavorative sono schematizzate nel seguente modo:

- Trasporto Rifiuto.
- Deposito nell'apposita area di conferimento.
- Verifica documentale e visiva del rifiuto.
- Accumulo in apposita area di messa in riserva (R13).
- Recupero (R5) ove previsto:
 - cernita dei materiali estranei;
 - frantumazione/riduzione volumetrica;
 - deferrizzazione/vagliatura.
- Accumulo del prodotto finito.
- Riutilizzo.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Attualmente, le acque di prima pioggia e le acque di seconda pioggia vengono convogliate, tramite un sistema di raccolta e canalizzazione, in una cisterna e smaltite come rifiuto in conformità alla normativa vigente. In futuro, con la messa in esercizio dell'impianto di depurazione del PIP del Comune di Montelongo, le acque di prima pioggia, previo trattamento, e le acque di seconda pioggia verranno immesse nella rete fognaria industriale.

Nell'attesa dell'attivazione dell'impianto del Comune, a giugno 2023 la Ditta dichiara che al sistema di raccolta delle acque meteoriche su citato, meglio descritto nel paragrafo della presente Relazione relativo alle "Acque meteoriche di dilavamento", verrà agganciata una pompa ad immersione che sarà attivata ogni qualvolta il contenuto d'acqua presente nella vasca interrata sarà uguale a 1,5 mc (controlli giornalieri). L'acqua sarà pompata in altra cisterna esterna a tenuta, poggiante su pavimentazione, pari a 5 mc che sarà spurgata all'occorrenza. Il sistema garantirà l'immagazzinamento di 12,5 mc d'acqua. Inoltre l'area pavimentata adibita alla lavorazione e ai cumuli in lavorazione sarà portata da 1.472 mq richiesti a 1.000 mq.

Per le acque di seconda pioggia la Ditta dichiara che chiederà il rilascio su terreno adiacente non essendo inquinate o in alternativa la gestione unitamente alle acque precedenti.

Per l'approvvigionamento idrico, per il sistema di raccolta delle acque reflue e per l'impianto di irrorazione per l'abbattimento delle polveri, l'impianto utilizza i sotto-servizi comunali per acque nere, bianche e acqua potabile. Perimetralmente ai piazzali per il conferimento e la messa in riserva, nonché nell'area di frantumazione è predisposta apposita rete idrica in polietilene, atta ad alimentare appositi nebulizzatori per garantire l'abbattimento delle polveri.

È stato già predisposto un "impianto di prima pioggia in accumulo" ossia una vasca interrata modello ECO IPP1500/C della Telcom, dimensionata per mc 7,5, dotato di un pozzetto separatore con stramazzo che ha la funzione di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia (immesse nelle cunette di scolo). All'uscita dell'impianto di trattamento è stato sistemato un pozzetto per il prelievo fiscale dei campioni delle reflue.

In merito a ciò, la Ditta asserisce inoltre che l'allargamento della superficie, di progetto, pavimentata R5 sotto all'impianto di macinazione non comporta la sostituzione dell'attuale impianto in quanto lo stesso era stato sovrastimato per poter permettere eventuali ampliamenti della attività in essere.

Per quanto concerne le acque meteoriche (di ruscellamento) esterne all'area di messa in riserva, è stato realizzato un sistema di raccolta perimetrale.

In sintesi sono presenti due principali reti:

- la prima collegata in modo diretto alla pubblica fognatura, nella quale confluiranno le acque dei servizi del fabbricato e le acque bianche di raccolta provenienti dalla pesa;
- la seconda, riguarda la raccolta e la canalizzazione delle acque meteoriche, proveniente dai piazzali e dall'impianto lavaruote. È prevista un'adeguata pendenza delle condutture e griglie in ghisa. Tali acque, all'interno di condotte interrate, giungono in apposite vasche che, come già specificato in precedenza, vengono trattate come rifiuto fino alla messa in esercizio dell'impianto di depurazione dell'Area PIP di Montelongo; a partire da tale data, dette acque subiranno un processo di trattamento, che prevede la rimozione delle sabbie e disoleazione e,

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

solo successivamente, potranno essere immesse nella rete fognaria presente in loco con impianto già esistente ma staccato.

La richiesta di modifica in oggetto consiste:

- nell'aumento dei quantitativi annui sottoposti alle operazioni di recupero R13 e R5 con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno fino ad un massimo di 100 ton/giorno;
- nella gestione delle attività secondo il D.M. n. 152, del 27.09.2022 "Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- nella gestione delle attività secondo il D.M. n. 69, del 28.03.2018 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Inoltre, la Ditta dichiara che la modifica include:

- *la realizzazione di un'area di conferimento nell'area R13. In detta area, dopo il controllo documentale ed un primo controllo visivo, saranno scaricati i rifiuti inerti, non pericolosi, in ingresso. Successivamente al secondo esame, gli stessi, se conformi, saranno spostati nelle aree adiacenti in base alla tipologia. In caso contrario, saranno coperti con telo e destinati allo smaltimento. In questa seconda ipotesi, l'impianto sarà bloccato in accettazione fino alla risoluzione del problema;*
- *l'allargamento dell'area al di sotto del mulino al fine di avere più pavimentazione impermeabile per permettere le operazioni di recupero;*
- *la riduzione dell'area destinata ai rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.*

Riguardo a tali dichiarazioni si evidenzia quanto segue:

Relativamente alla variazione della tipologia ed estensioni delle superfici si riscontra, condividendo quanto evidenziato dalla Provincia di Campobasso (Prot. ARPA n. 2984 del 02/03/2023), la non coerenza fra le due Tavole allegate alla Relazione tecnica AUA (versione rev) (TAV. A1 e TAV. A2), e tra le Tavole e quanto dichiarato nella Relazione tecnica AUA_rev e nella Relazione sui possibili impatti_rev.

Ad esempio, la denominazione delle Tavole è "Identificazione delle aree e dei piazzali" (TAV. A1) e "Indicazione delle Reti Idrica - Elettrica - Fognaria, Distribuzione dei nebulizzatori" (TAV. A2) mentre le stesse Tavole vengono riportate nella Relazione tecnica AUA come "Planimetria aggiornata dell'area" (Fig. 6) e "Planimetria attuale dell'area" (Fig. 4); per cui non è chiaro se si possa interpretare la TAV A1 come layout della nuova distribuzione delle aree all'interno dell'impianto o meno. Inoltre, se così fosse, si rileva la non coerenza fra i valori riportati per le varie superfici nella Tavola e quelle dichiarate nelle relazioni.

Infatti, nella Relazione tecnica al paragrafo dedicato alla modifica in esame (pag. 15) si dichiara che "L'area di lavorazione sarà di circa 1.472 mq" mentre nella stessa Relazione al par relativo allo stato di fatto (pag. 12) si dichiara che "l'area di recupero (R5) avrà una superficie di circa 1.800,00 mq".

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Dunque non è chiaro di quali aree si tratti né la relativa ubicazione in planimetria, né la relativa variazione di superficie (se 1.472 mq o 1.800 mq e a partire da quale valore).

Inoltre, rispetto alla dichiarazione del Proponente per lo stato di fatto (Relazione tecnica, pag. 12 e Relazione sui possibili impatti, pag. 19) secondo cui *"L'area di lavorazione è di circa 250 mq; mentre l'area di recupero (R5) avrà una superficie di circa 1.800,00 mq"*, non si comprende quale sia *"L'area di lavorazione è di circa 250 mq"* visto che nella tavola A2 non viene indicata alcuna "area di lavorazione" ma solo un'"Area di frantumazione e Vagliatura" di 481,65 mq.

Ancora, si evidenzia che nelle tavole A1 e A2 allegate alla Relazione tecnica non viene indicato il piazzale che la Ditta dichiara che sarà dedicato allo *"stoccaggio dei materiali provenienti dalla frantumazione e altri materiali di deposito"*, con estensione di circa 3.500 mq". Inoltre, non è chiaro di quali "materiali" si tratti e da quale fase del ciclo produttivo provengano.

Infine, relativamente all'ultimo punto dell'elenco delle modifiche dichiarate dal Proponente, non è chiaro quale sia l'area destinata ai *"rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero"* che verrà ridotta né il valore di tale riduzione.

Pertanto, per tutto quanto su esposto, **prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà chiarire tutti gli aspetti su evidenziati trasmettendo all'Autorità Competente e all'ARPA Molise una nota di chiarimento relativa a tutte le variazioni di tipologia e di estensione di tutte le aree del piazzale (lavorazione, recupero, MPS, etc.) con allegate le tavole A1 e A2 corrette e coerenti con quanto dichiarato nella nota nonché complete di tutte le tipologie di area e con legenda corrispondente a quanto riportato in planimetria.**

In particolare, la Ditta dovrà chiarire l'ubicazione dell'area di stoccaggio dei "materiali provenienti dalla frantumazione e altri materiali di deposito" di circa 3.500 mq, precisando da quale parte del ciclo produttivo provengono detti "materiali" e se gli stessi hanno perso la qualifica di rifiuto.

La Ditta dichiara che *"ad eccezione delle modifiche di divisione delle superfici, l'impianto non subirà variazioni rispetto alle caratteristiche già esistenti"*.

In considerazione delle caratteristiche dei rifiuti che vengono trattati, non sono presenti basamenti resistenti all'attacco chimico in quanto trattasi di materiali inerti utilizzati in edilizia. Infatti, l'area di messa in riserva (R13) e di recupero (R5) presenta una pavimentazione impermeabile in conglomerato bituminoso. La pavimentazione è realizzata con opportuno sottofondo al fine di fornire un'adeguata pendenza, per la raccolta delle acque verso le griglie carrabili predisposte.

"La restante parte dell'area è stata lasciata con il fondo in pietrisco stabilizzato destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati". Anche rispetto a tale dichiarazione è necessario che la Ditta chiarisca di quali materiali si tratti.

Al fine di ridurre ed ove possibile eliminare le emissioni polverulente, connesse alla movimentazione, lavorazione e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi la ditta adotta già sistemi di abbattimento ad acqua delle polveri. L'impianto di frantumazione è dotato anche di un sistema di nebulizzazione.

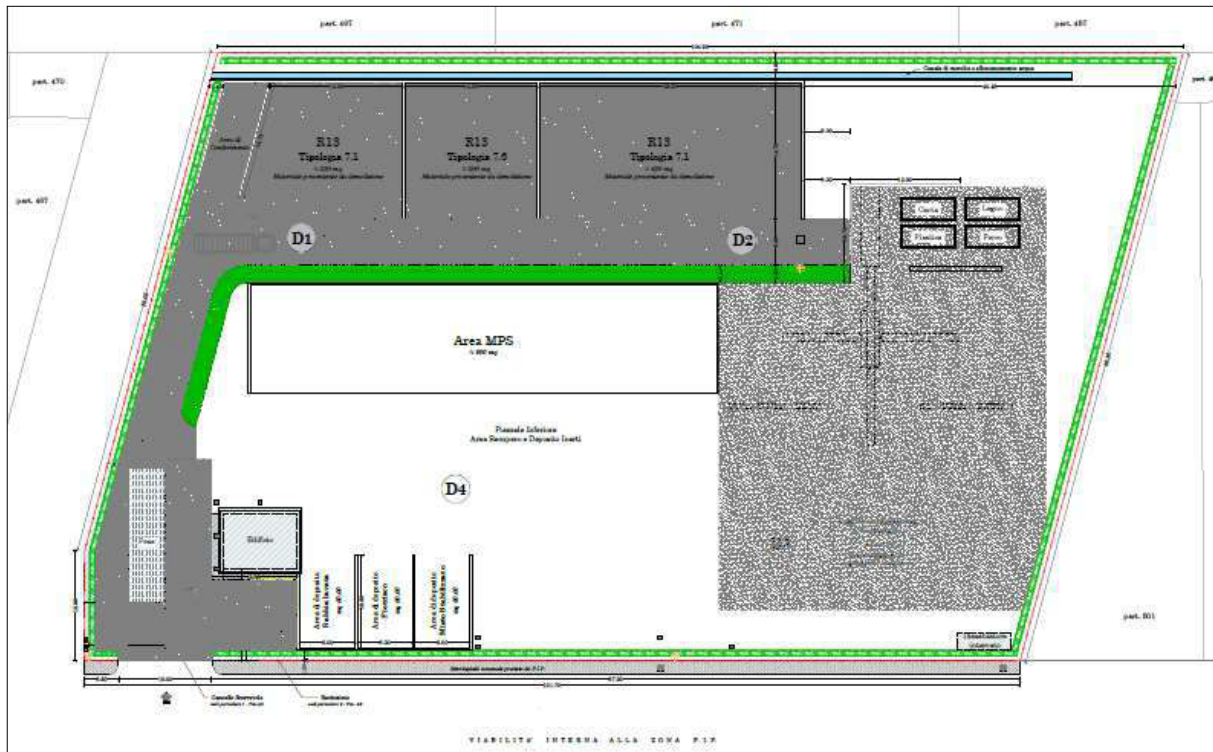
Per quanto concerne l'area di messa in riserva (R13), ove lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi verrà effettuato tramite la formazione di cumuli aventi un'altezza non superiore ai 4 m, è predisposto un sistema di abbattimento delle polveri. Lo stesso per l'area a ridosso dell'impianto di frantumazione

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

destinata alla lavorazione.



Planimetria impianto modificato

Di seguito si riporta la tabella della Relazione possibili impatti (pag. 20) con evidenziate le modifiche che la Società intende apportare sulle quantità dei rifiuti non pericolosi da recuperare:

Descrizione rifiuti	Attività R(5), R(13) t/anno		
	Attuale	Incremento	Aggiornamento
7.1: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non [10.13.11] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03] [17.08.02] [17.01.07] [17.09.04] [20.03.01]	R13-R5 2.000 R13 1.100	R13-R5 19.000 R13 1.900	R13-R5 21.000 R13 3.000
7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [17.03.02] [20.03.01]	R13-R5 500 R13 1.000	R13-R5 8.500 R13 1.900	R13-R5 9.000 R13 3.000

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di Imballaggi [150101] [150105] [150106] [200101]	15,00	60,00	75,00
3.1: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	25,00	100,00	125,00
3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110599] [110501] [150104] [200140] [191002] [191203] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [100899] [120199]	10,00	40,00	50,00
3.3: sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo [150104] [150105] [150106] [191203]	10,00	40,00	50,00
6.1: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, ... [020104] [150102] [170203] [200139] [191204]	25,00	100,00	125,00
6.2: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]	5,00	20,00	25,00
9.1: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030105] [030199] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301]	10,00	40,00	50,00

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per un totale di 30.000 t/anno per le attività di recupero (R5) e di 36.500 t/anno per le attività di messa in riserva (R13), quantità che permettono alla Società di operare ancora in procedura semplificata secondo il DM 05.02.1998 (i quantitativi massimi di rifiuti per il recupero di materia pari a 30.000 ton/anno sono inferiori ai quantitativi massimi previsti dal DM 05.02.98 per poter accedere alle procedure semplificate pari a 473.100 ton/anno, così come i quantitativi massimi di rifiuti in messa in riserva pari a 36.500 ton/anno sono inferiori ai quantitativi massimi previsti dal DM 05.02.98 per poter accedere alle procedure semplificate pari a 474.730 ton/anno).

Riguardo a tale tabella, tuttavia, si evidenzia che:

- ☐ per le tipologie di rifiuto diverse da 7.1 e 7.6 non viene specificata la tipologia di attività svolta (R5, R13 o entrambe); a tal proposito si ricorda che in base alla definizione di messa in riserva di cui all'allegato C Parte IV del d.lgs. 152/2006 non è consentito di passare da una messa in riserva di rifiuti ad un'altra ossia da un'operazione R13 ad un'altra R13. Infatti, tale divieto si può desumere dalla stessa definizione fornita dall'Allegato C, Parte IV, d.lgs. 152/2006, che individua l'operazione R13 come "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)". Tale nozione è peraltro identica a quella originaria contenuta nell'Allegato II alla Direttiva 98/2008/CE, dalla quale discendono le modifiche al d.lgs. 152/2006 ed all'Allegato C, per l'adeguamento della disciplina nazionale rifiuti con quella comunitaria;
- ☐ per tutte le tipologie non viene indicata la normativa di riferimento relativa alle attività di recupero (DM 152/2022 ovvero DM 69/2018) né, accanto al codice, l'allegato o sub-allegato del Decreto del 5 febbraio 1998;
- ☐ per la tipologia di rifiuti 7.6 "conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo" si rileva che il valore pari a 3.000 t/anno inserito nella colonna "Aggiornamento" non è corretto rispetto alla somma delle colonne precedenti relative, rispettivamente, ai quantitativi attuali e all'incremento (1.000 + 1.900).

Pertanto, prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente e all'ARPA Molise la tabella di cui sopra corretta relativamente ai quantitativi totali dei rifiuti 7.6 in R13 (se 2.900 ovvero 3.000) -aggiornando di conseguenza i quantitativi totali dei rifiuti in R13 di cui all'istanza (se 36.500 t/anno ovvero 36.400 t/anno)- e completa dell'indicazione dell'attività svolta per le tipologie di rifiuto diverse da 7.1 e 7.6 nonché dei riferimenti normativi (eventualmente aggiungendo colonna dedicata) relativi sia alle attività di recupero (DM 152/2022 ovvero DM 69/2018) sia alla descrizione della tipologia di rifiuto secondo gli allegati e sub-allegati del Decreto del 5 febbraio 1998.

Inoltre, si evidenzia che nella Relazione tecnica AUA (pag. 15) e nella Relazione sui possibili impatti (pag. 22) si dichiara che per l'aumento della quantità di rifiuti da recuperare e mettere in riserva "L'attività verrà svolta su unico turno di lavoro giornaliero con circa 2 addetti complessivi per 8 h/giorno, per 300 giorni/anno e passerà dalle attuali 10 ton/giorno a massimo 100 ton/giorno" analogamente a quanto dichiarato per lo stato attuale (pag. 12 Relazione tecnica e pag. 19 Relazione possibili impatti), dunque senza un incremento delle ore giornaliere di lavoro. A tal proposito, **si chiede di effettuare debita comunicazione in merito considerato che nella Relazione previsionale di impatto acustico si prevede un aumento di 2h di lavorazione al giorno.**

4. Valutazioni Ambientali Tematiche

EMISSIONI IN ATMOSFERA

FASE DI CANTIERE

La fase di cantiere è relativa esclusivamente all'ampliamento della porzione pavimentata dell'impianto che, in base a quanto dichiarato dal proponente, avrà una durata massima di 15 giorni.

In questa fase si prevedono minime emissioni in atmosfera di polveri, legate alle lavorazioni, e di inquinanti, legate al transito dei mezzi d'opera. In ragione della durata limitata delle operazioni, tuttavia, si ritiene che tali emissioni non potranno cagionare impatti significativi diretti sulla matrice Aria ovvero indiretti sulla matrice Acque superficiali e sulle componenti Flora/Vegetazione e Fauna.

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio le principali fonti di emissioni in atmosfera sono rappresentate dalle lavorazioni di recupero e messa in riserva, con produzione di polveri, e dal transito degli automezzi di trasporto dei rifiuti in entrata e in uscita, con emissioni di inquinanti gassosi.

In attuazione all'Autorizzazione vigente, sono stati individuati i seguenti punti di emissioni diffuse di polveri, che non subiranno variazioni a seguito delle modifiche in progetto:

- D1 Zona Scarico/Movimentazione Rifiuto
- D2 Emissione diffusa cumuli in messa in
- D3 Presso impianto di frantumazione
- D4 Zona Scarico/Movimentazione Materiale Recuperato (MPS).

Relazione di Istruttoria Tecnica



Punto di emissione	Parametro	Limite	Frequenza
Dx Dove x indica il numero progressivo dei punti di campionamento diffusi individuati	Polveri totali Sostanze di cui al punto 5.1 dell'allegato V, parte I, del D.lgs. 152/06	10 mg/Nm3 50 mg/kg	Annuale

Con riferimento a tali punti, il Proponente ha trasmesso i risultati di una campagna di monitoraggio svolta in ottemperanza a quanto prescritto nell'AUA n. 01/2022 del 30/04/2022, ove la concentrazione dei parametri misurati è stata calcolata come media fra letture consecutive (ogni 20 m) e riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni più gravose e con i sistemi di abbattimento delle polveri attivi. I risultati, di seguito riportati, hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi in tutti e quattro i punti di emissione individuati, quale quadro di riferimento in cui si inserisce la modifica:

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI

Ditta: MAGISTRA Srl - Colletorto (CB)

Punto di emissione n.	PROVENIENZA	PORTATA (Nmc/h)	TEMPERATURA (°C)	DURATA emissione (h)	FREQUENZA nelle 24 ore (n/giorno)	SOSTANZE INQUINANTI	CONCENTRAZIONE inquinante (mg/Nmc)	ALTEZZA emissione (m)	DIAMETRO sezione camino (cm)	Tipo impianto abbattimento **
D1	Scarico/movimentazione rifiuti ed emissione diffusa cumuli R13	==	ambiente	24	discontinua	Polveri	1,00	==	==	A.U.
D2	Scarico/movimentazione rifiuti ed emissione diffusa cumuli R13	==	ambiente	24	discontinua	Polveri	1,50	==	==	A.U.
D3	Area di frantumazione	==	ambiente	8	discontinua	Polveri	3,00	==	==	A.U.
D4	Scarico/movimentazione rifiuti ed emissione diffusa cumuli MPS	==	ambiente	24	discontinua	Polveri	1,00	==	==	A.U.

** F.T. = filtro a tessuto F.M. = filtro a maniche A.U. = abbattitore a umido P.E. = precipitatore elettrostatico A.S. = assorbitore A.D. = adsorbitore P.T. = postcombustore termico C.F.S. = celle a filtro secco C.C. = combustore catalitico Altri da specificare

Per quanto attiene alle modifiche in esame, il Proponente ha svolto una valutazione previsionale delle emissioni in base ai modelli US-EPA (AP-42) Compilation of Air Pollutant Emission Factors (pagg. 53-54 Relazione possibili impatti_rev), per la stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti, e SCC 3-05-010-42 (Truck Unloading) specifico per le attività di scarico terre. Tali modellizzazioni considerano anche le emissioni legate al transito dei mezzi per il trasporto dei rifiuti e dei materiali in entrata e in uscita ("altri inquinanti - INEMAR").

In base agli esiti dell'applicazione di tali modelli ed il confronto degli stessi con quanto riportato nel Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise (P.R.I.A.Mo.) e nelle Linee Guida ARPAT (Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti), il Proponente dichiara la sostanziale non significatività dei potenziali impatti.

Inoltre, la Ditta rappresenta, che *"Al fine di ridurre ed ove possibile eliminare le emissioni polverulenti, connesse alla movimentazione, lavorazione e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi la ditta adotta appropriati sistemi di abbattimento ad acqua delle polveri. Si fa presente che l'impianto di frantumazione è dotato anche di un sistema di nebulizzazione.*

Per quanto concerne l'area di messa in riserva (R13), ove lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi verrà effettuato tramite la formazione di cumuli aventi un'altezza non superiore ai 4 m, è predisposto un adeguato sistema di abbattimento delle polveri. Lo stesso per l'area a ridosso dell'impianto di frantumazione destinata alla lavorazione.

In sintesi, al fine di ridurre e contenere le emissioni polverulenti, in generale si adotteranno i seguenti accorgimenti:

- sui cumuli sono installati dei sistemi di abbattimento fissi e/o mobili costituiti da idranti che nebulizzano acqua;
- lungo il confine sono piantate delle essenze arboree che nel tempo andranno a realizzare una valida barriera frangivento;
- i cumuli sono/saranno delimitati da separatori mobili tipo new jersey che raggiungeranno un'altezza di circa 100 cm aventi funzione di separazione e di abbattimento dell'azione del vento

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

sul cumulo fino alla suddetta altezza;

- i cumuli sono/saranno realizzati a cono di piramide per ridurre l'azione del vento sulla sommità che come è noto è la parte più soggetta all'azione del vento;*
- i cumuli sono/saranno realizzati dal basso verso l'alto per ridurre la formazione delle polveri in questa fase e sono/saranno costipati il più possibile con l'ausilio dei mezzi in dotazione alla ditta;*
- i cumuli non superano/supereranno mai l'altezza di 4 metri;*
- in caso di vento eccessivo la ditta blocca/bloccherà tutte le fasi produttive al fine di non accentuare la produzione di polveri in attesa che le condizioni atmosferiche ritornino ad un livello accettabile;*
- le strade di accesso ed i piazzali di manovra sono realizzati in modo tale da ridurre il più possibile la diffusione delle polveri a seguito dei passaggi dei veicoli (ad esempio: umidificazione costante, costipazione programmata ecc.”*

Pertanto, non potendo escludere, in considerazione dell'aumento dei quantitativi giornalieri di rifiuti trattati, un conseguente aumento delle emissioni delle polveri diffuse rispetto alle analisi effettuate nel 2022, al fine di contenerne gli eventuali impatti la Ditta dovrà adottare le migliori tecniche disponibili, sia durante lo svolgimento delle attività di movimentazione dei mezzi d'opera, sia nel corso delle lavorazioni dei materiali, nel rispetto di quanto previsto dall'allegato V alla parte quinta del d.lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, la Ditta dovrà attuare tutti gli accorgimenti descritti nella Relazione tecnica e nella Relazione possibili impatti, come su riportati integrando gli stessi come segue:

- Agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale;**
- Adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità;**
- Irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione, nonché irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;**
- Copertura di eventuali depositi a scarsa movimentazione;**
- Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h);**
- Manutenzione efficiente dei sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere;**
- Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds);**
- Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;**
- Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;**
- Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;**
- Limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s);**

- **Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi**
- **Utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione;**
- **Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;**
- **Spegnimento degli automezzi quando in sosta.**
- **Relativamente alla barriera perimetrale, considerando l'altezza dei cumuli di massimo 4 m, nell'attesa che l'attuale siepe raggiunga adeguata altezza, dovrà essere realizzata una idonea barriera frangivento per il contenimento delle polveri.**

GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE

Dall'analisi della documentazione messa a disposizione e alla luce dei dati ambientali disponibili, si rileva quanto di seguito.

L'impianto impegna la parte sub-pianeggiante di un'area posta in sinistra idrografica del Fiume Tona a circa 500 metri a monte della confluenza con il Vallone Rio vivo.

Per gli aspetti stratigrafici, sulla base dei dati relativi agli *Studi di Microzonazione sismica del Comune di Montelongo*¹, l'impianto si colloca su depositi alluvionali terrazzati, da sciolti a scarsamente cementati, costituiti da ghiaie sabbiose, con intercalazioni sabbiose e sabbioso argillose.

La carta geomorfologica allegata ai citati studi evidenzia la presenza a NW, rispetto al sito di progetto, di frane in stato di attività quiescente.

Dal confronto tra gli elaborati progettuali e i dati ambientali in possesso dell'Agenzia relativi al PAI del Bacino del fiume Biferno e minori¹ non si rilevano interferenze tra l'impianto e aree a pericolosità da frana o idraulica. Tuttavia i dati del Progetto IFFI indicano la presenza, in corrispondenza del sito di progetto, di nn. 2 frane per "colamento" in stato di attività "stabilizzato" e una frana di tipo "complesso" in stato di attività "quiescente". Per tali aspetti nelle *Considerazioni conclusive* dell'elaborato *Relazione geologica* viene specificato che *L'opera di progetto non interagisce direttamente con le zone instabili (...)* (cfr. pag. 34 *Relazione geologica*).

Sulla base delle indagini esistenti, è stata effettuata una accurata modellazione geologica, geotecnica e geofisica di un volume significativo di sottosuolo. In ragione di ciò la situazione geolitologica dell'area risulta opportunamente rappresentata mediante una sezione interpretativa in idonea scala di rappresentazione.

Dal punto di vista idrogeologico nell'area di progetto non è segnalata la presenza di Corpi Idrici Sotterranei significativi, così come individuati nel PTA della Regione Molise², sebbene non è da escludere la presenza di falde di sub-alveo alimentanti le portate del corpo idrico superficiale (Torrente Tona), o che da esso vengono alimentate in determinati periodi dell'anno.

In fase di esercizio non sono prevedibili effetti significativi a breve o lungo termine

¹ Approvato con DPCM del 19/06/2019.

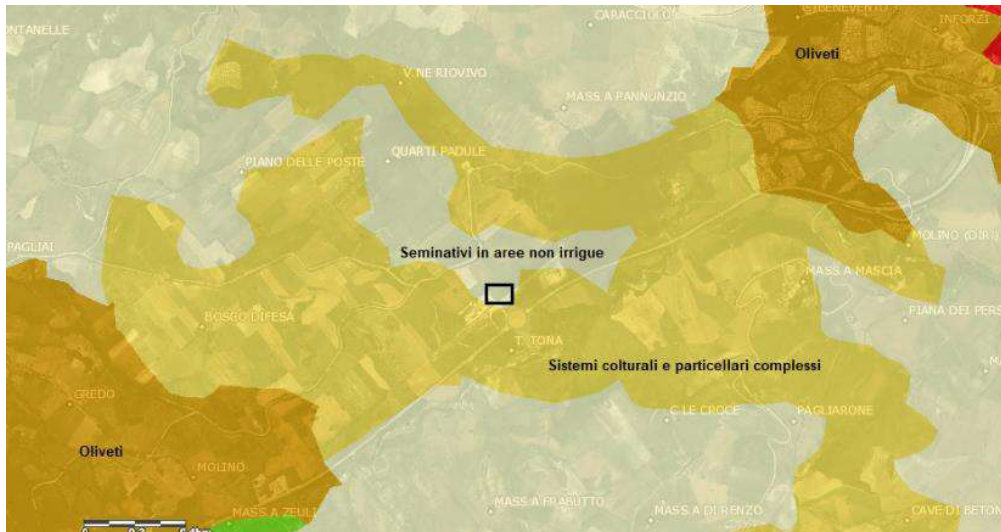
² Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Molise n. 25 del 06/02/2018.

dell'inquinamento della matrice ambientale suolo. Non sono ipotizzabili impatti e ricadute significative dall'attività a seguito delle modifiche come progettate. Tutte le aree di lavorazione interessate da possibili sversamenti accidentali sono pavimentate. Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti e del materiale lavorato ancora rifiuto, sono pavimentate (cfr. pag. 36 Relazione possibili impatti).

FLORA/VEGETAZIONE

Come è possibile evincere dalla Carta di Uso del Suolo al IV livello (di cui uno stralcio è riportato di seguito) l'area di intervento è caratterizzata da scarso valore naturalistico in ragione della sua ubicazione in area antropizzata (area P.I.P.) con uso del suolo prevalente a seminativo e particellare complesso.

Il Proponente dichiara di aver effettuato un rilievo floristico in area vasta secondo il metodo fitosociologico di Braun-Blanquet che, tuttavia, pur essendo stato correttamente eseguito, non fornisce informazioni utili alla valutazione ambientale in quanto non riguardante il sito di intervento che, come su esposto, non ricade in area naturale.



Carta CORINE Land Cover 2012 IV livello - da Geoportale Nazionale

FASE DI CANTIERE

L'intervento in esame riguarda l'aumento dei rifiuti trattati e messi in riserva con una fase di cantiere limitata solo all'ampliamento della zona pavimentata ad asfalto, per cui i potenziali impatti ambientali derivanti da questa fase, individuabili nella produzione di polveri, possono essere ritenuti del tutto trascurabili o nulli.

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio i potenziali impatti sulla componente Flora/Vegetazione sono ascrivibili alle operazioni di trasporto e trattamento degli inerti, con conseguente produzione di polveri, ed alla non corretta gestione e trattamento delle acque meteoriche, con conseguente impatto sulla qualità delle acque dei corpi idrici recettori (Vallone Rio Vivo a nord e Torrente Tona a sud) e delle formazioni ripariali eventualmente presenti lungo le relative sponde.

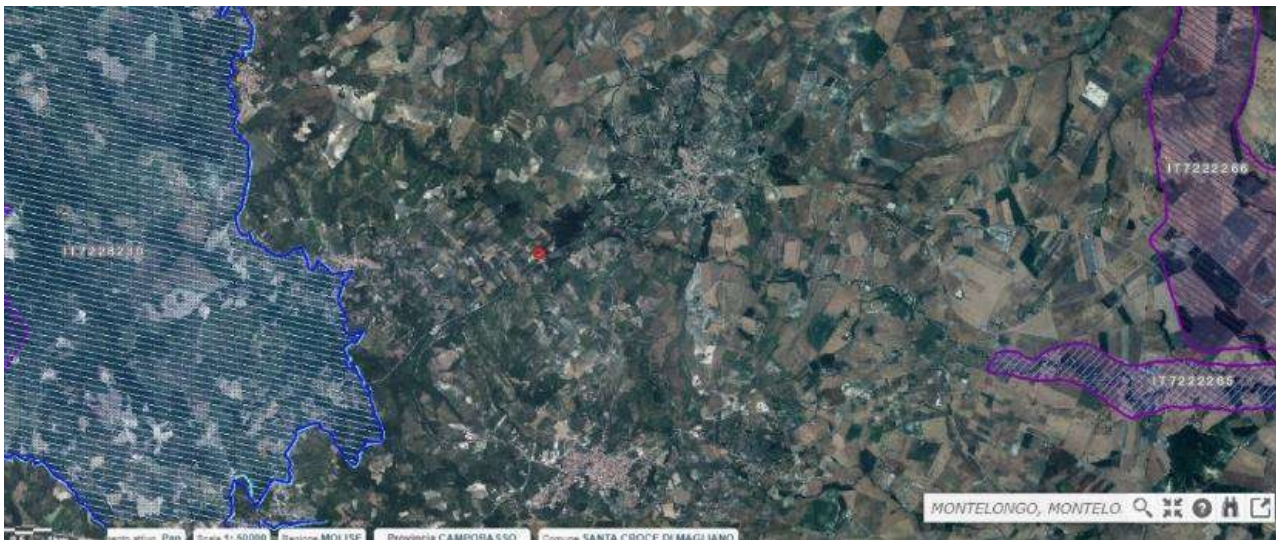
Tuttavia, per quanto riguarda le polveri, le valutazioni esposte al paragrafo Emissioni in

atmosfera della presente Relazione consentono di ritenere non significativi i potenziali impatti sulla componente, anche in considerazione della mancanza di emergenze floristico/vegetazionali di valore nell'area di intervento.

Riguardo ai potenziali impatti sulle formazioni ripariali, trattandosi di impatti indiretti per il tramite degli impatti diretti sulla matrice Acqua, le prescrizioni ed i monitoraggi eventualmente prescritti in sede di AUA potranno rappresentare un valido elemento di garanzia della non significatività dei potenziali impatti su dette formazioni.

FAUNA

Secondo quanto riportato nel documento di Verifica di assoggettabilità a VIA presentato dal Proponente, il sito di intervento non mostra nelle vicinanze la presenza di aree SIC/ZSC, ZPS e/o IBA come riportato anche nello stralcio cartografico seguente tratto dallo Studio Ambientale.



Inquadramento area di intervento rispetto ai Siti Natura 2000

Per la componente Fauna il Proponente dichiara, pur non citandone il numero e la stagione fenologica, di aver effettuato dei rilevamenti in campo utilizzando il metodo denominato "Transect Method" per censire la presenza degli anfibi, rettili, uccelli e mammiferi in area vasta.

Le risultanze della presumibile breve campagna di rilevamento ha visto registrare in area vasta la presenza delle seguenti specie: *Lacerta bilineata*, *Podarcis sicula*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Buteo buteo*, *Athene noctua*, *Pica pica*, *Corvus cornix*, *Apodemus Sylvaticus*, *Rattus norvegicus*, *Vulpes vulpes*, *Martes foina*, *Erinaceus europeus*; ovvero 2 rettili, 6 uccelli e 5 mammiferi. Il Proponente afferma che le risultanze delle attività di campo descrivono un territorio frequentato maggiormente da specie adattabili e sinantropiche, probabilmente a causa dell'antropizzazione dell'area caratterizzata da attività industriali, infrastrutture e un esteso uso agricolo che circonda l'area P.I.P. entro cui si svolge l'attività in esame.

FASE DI CANTIERE

Per quanto attiene alla fase di cantiere, essendo l'attività già in essere e compatibile con la richiesta avanzata dalla Ditta che dichiara che le aree ed i locali dove si svolge (e si svolgerà) l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) sono stati realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali e urbanistiche vigenti, nonché nel rispetto delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T. C.P., Piano Rifiuti, ecc..) e che le stesse non varieranno rispetto a quelle già autorizzate ad eccezione di un modesto ampliamento della pavimentazione al di sotto dell'impianto, non sembra possa determinare impatti significativi a carico della fauna dovuti ad ulteriore sottrazione di habitat trofico o di rumore prodotto dalle macchine operatrici o dal traffico indotto.

FASE DI ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio le principali fonti di pressione saranno rappresentate dal rumore generato dalle attività in essere a cui si andrà ad aggiungere l'incremento delle quantità di materiali trattati, comportando un lieve aumento temporale delle lavorazioni (massimo 2 h/g aggiuntive rispetto all'attuale) e del traffico indotto.

Tuttavia l'incremento di pressione sonora dovuto all'aumento di materiale da trattare nell'impianto, secondo quanto riportato nell'apposita relazione specialistica di impatto previsionale, risulta trascurabile e compatibile con i limiti di immissione della classe acustica di riferimento per l'area.

Per quanto attiene agli impatti generati dalle emissioni in atmosfera, si rimanda alla trattazione e alle considerazioni finali del paragrafo "Flora/Vegetazione" della presente Relazione (in ragione dei possibili impatti indiretti sulla Fauna per il tramite della Flora/Vegetazione), non essendo presente una normativa specifica che normi i limiti di emissione per la fauna.

In sostanza, si ritiene che gli effetti generati dalla realizzazione del progetto, considerandoli sia separatamente che cumulativamente con quanto già in atto o previsto nell'area, possano essere ritenuti di entità trascurabile e tali da non costituire un fattore limitante per i popolamenti faunistici.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

FASE DI ESERCIZIO

Come esposto nella Relazione tecnica AUA_rev (pag. 23), *"per gestire le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dalle aree lavorative evidenziate in precedenza, è stato predisposto un impianto di prima pioggia di accumulo ossia una vasca interrata ossia una vasca interrata modello ECO IPP1500/C della Telcom, con capacità complessiva di litri 7.500"*.

Sempre in base a quanto dichiarato dal Proponente, *"il sistema ha la funzione di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia (immesse nelle cunette di scolo). Tale sistema è rappresentato da un pozzetto separatore che contiene al proprio interno uno stramazzo su cui sfioreranno le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nella vasca di accumulo delle acque di prima pioggia raggiungerà il livello di troppo pieno. Quest'ultime, entreranno nella cisterna di accumulo fino a quando la stessa non si riempirà. Infatti una volta che la cisterna verrà riempita, l'acqua*

proveniente dal pozzetto scolmatore per un fattore fisico non riuscendo ad entrare nella cisterna raggiungerà il livello, stramazza e fuoriuscirà dal pozzetto scolmatore. Quest'ultime rappresenteranno le acque di seconda pioggia che attraverso un apposito scarico verranno immesse nei sistemi di convogliamento delle acque piovane".

Tuttavia, tale separazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento al momento non risulta avvenire visto la Ditta dichiara che *"Attualmente le acque di prima pioggia, unitamente alle acque di seconda pioggia, sono convogliate all'impianto ma non subiscono trattamento perché restano confinate all'interno dello stesso per successiva attività di spurgo e invio a smaltimento del materiale raccolto"* (Relazione tecnica AUA_rev, pag.24), quindi secondo la disciplina sui rifiuti di cui alla Parte IV del d.lgs. 152/2006.

La Ditta dichiara altresì che *"In futuro, con la messa in esercizio dell'impianto PIP del Comune di Montelongo, le acque di prima pioggia, previo trattamento, unitamente alle acque di seconda pioggia verranno immesse nella rete industriale dell'area PIP (come da contratto con il Comune in allegato), con impianto già esistente ma staccato"*.

Inoltre, nell'attesa dell'attivazione dell'impianto PIP del Comune, in alternativa alla gestione unita delle due acque, la Ditta esplicita una richiesta di autorizzazione al rilascio delle acque di seconda pioggia su terreno adiacente sulla base del presupposto che tali acque non siano inquinate.

In alternativa a quanto sopra, la Ditta propone altresì di agganciare al sistema di raccolta delle acque meteoriche su citato, meglio descritto nel paragrafo della presente Relazione relativo alle "Acque meteoriche di dilavamento", una pompa ad immersione che sarà attivata ogni qualvolta il contenuto d'acqua presente nella vasca interrata sarà uguale a 1,5 mc (controlli giornalieri). L'acqua sarà pompata in altra cisterna esterna a tenuta, poggiante su pavimentazione, pari a 5 mc che sarà spurgata all'occorrenza. Il sistema garantirà l'immagazzinamento di 12,5 mc d'acqua. Inoltre, l'area pavimentata adibita alla lavorazione e ai cumuli in lavorazione sarà portata da 1.472 mq richiesti a 1.000 mq.

Fermo restando che sono considerate acque di prima pioggia le prime acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5 mm di precipitazione uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio e che, salvo che non sussista il rischio di dilavamento delle sostanze potenzialmente inquinanti dei materiali e/o rifiuti presenti sulla superficie scolante stessa non si esaurisca con le acque di prima pioggia bensì si protragga nell'arco di tempo in cui permangono gli eventi piovosi e/o dilavanti, le acque di seconda pioggia non contaminate non potranno essere gestite ai sensi della Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'impossibilità oggettiva di effettuare lo scarico delle acque di prima pioggia e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate, efficacemente trattate e depurate, nell'impianto PIP del Comune, dovrà essere opportunamente documentata mediante autocertificazione corredata da una relazione tecnica sottoscritta da un tecnico abilitato da inviare all'Autorità competente e a ARPA Molise; in attesa dell'allaccio sarà possibile gestire le acque di prima pioggia/lavaggio e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 purché sia prodotta una elaborazione previsionale contenuta nella relazione tecnica di cui sopra in cui siano riportati le motivazioni, i dati meteorologici previsionali della zona, il numero di carichi/scarichi del rifiuto previsti

annualmente e in cui siano dimostrate le procedure di gestione e una capacità di accumulo pari ad almeno due volte il volume previsto per l'accumulo delle prime piogge (e quindi del doppio dell'area della superficie scolante moltiplicato per 5 mm). Nella relazione tecnica dovrà essere altresì chiaramente specificato il calcolo dell'area in questione con la descrizione delle relative pendenze e/o degli eventuali accorgimenti adottati per la regimentazione delle stesse.

Si fa inoltre notare che per lo scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate non risultano sussistere obblighi autorizzativi.

Sotto il profilo ambientale degli impatti, in considerazione di tali alternative, al fine anche di evitare fenomeni di diluizione dello scarico delle acque di prima pioggia si ritiene necessario che la Ditta effettui una gestione separata di queste da quelle di seconda pioggia non contaminate, destinando queste ultime ad attività utili al funzionamento dell'impianto produttivo (ad es. irrigazione, bagnatura, etc.) nel rispetto dei principi del risparmio idrico e della riduzione dell'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori.

Inoltre, in base a tutta una serie di valutazioni economiche ed ambientali da verificare in sede di AUA, la Ditta dichiara di voler eventualmente chiedere l'Autorizzazione allo scarico sul suolo cosa che, dal punto di vista normativo, è vietata fatta eccezione per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali (art.103, comma 1, lett.c del d.lgs. 152/2006) per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali. In ogni caso lo scarico è soggetto a preventiva autorizzazione dell'Autorità Competente.

RIFIUTI AUTOPRODOTTI

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero dovranno essere gestiti nel rispetto dell'art. 185-bis comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

In particolare, per le acque di prima pioggia accumulate nel rispetto delle prescrizioni di cui al paragrafo "Acque meteoriche di dilavamento" della presente Relazione, i documenti comprovanti l'avvio a recupero e smaltimento dovranno essere tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo. Inoltre, dovrà essere trasmessa una Relazione sintetica annuale all'Autorità Competente e ad ARPA Molise riportante, i dati meteorologici reali della zona, il numero di carichi/scarichi e volume del rifiuto da questi derivanti e la prova dell'avvenuto avvio a recupero (copie delle relative pagine del registro di C/S e corrispondenti FIR). In caso di discordanza rispetto ai dati previsionali dovrà essere fornita una valutazione critica e motivata.

L'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve essere chiaramente identificata e riportata in planimetria.

Rumore

La relazione previsionale di impatto acustico proposta è stata redatta in conformità alle indicazioni dei seguenti riferimenti normativi:

- Legge n. 447/1995 (G.U. n. 254 del 30/10/1995) – "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

- D.P.C.M. 01/03/1991 (G.U. n.57 del 08/03/1991) – "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- D.P.C.M. 14/11/1997 (G.U. n.280 del 01/12/1997) – "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.M. 16/03/1998 (G.U. n.76 del 01/04/1998) – "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- D.P.R. 30/03/04 n. 142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

La relazione è stata realizzata da tecnico competente in acustica regolarmente iscritto all'Albo Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica (ENTECA) al n. 2972 così come accertato, utilizzando per le misure un fonometro integratore NORSONIC 118, matricola n. 31748, con capsula microfonica NORSONIC 1225, matricola 69929, dotato di preamplificatore NORSONIC 1206, matricola 30851, di classe I come definito negli standard IEC 651 (EN 60651/94), IEC 804 (EN 60804/94) e IEC 225 (filtri a terze di ottave), con grado di precisione pari a 0,1 dB in ponderazione di frequenza A.

Nella relazione presentata al fine della valutazione della compatibilità dell'intervento con i limiti assoluti richiamati nel D.P.C.M. 01/03/1991 (G.U. n.57 del 08/03/1991) – "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" sono stati considerati i valori di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991, così come indicato nell'art. 8 del D.P.C.M. 14/11/1997, riconducibili ai limiti individuati per "Tutto il territorio Nazionale" ovvero 70 dB per il limite diurno e 60 dB per il limite notturno, in quanto il comune di Montelongo non ha adottato un piano di zonizzazione acustica.

La zona oggetto di studio è localizzata nella zona P.I.P del comune di Montelongo, a circa 2,5 km dal centro abitato, in direzione SE e a poca distanza dalla SP. 148.

L'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi quali inerti da demolizione, asfalto dismesso, terre e rocce da scavo, attualmente è autorizzata all'esercizio per 10 t/g e comporta l'utilizzo dell'impianto di triturazione e vagliatura per meno di 1 ora al giorno.

L'incremento delle quantità di materiali trattati comporterà l'aumento temporale delle lavorazioni che, avendo a disposizione un frantoio da 100 t/h teoriche (Unità di frantumazione REV Srl Tipo UFS 100 V, matricola 10111), potranno protrarsi al massimo fino a 2 h/g.

L'unico ricettore sensibile potenzialmente disturbato dall'attività di recupero è ubicato a 700 m dal confine dell'impianto in direzione nord-est, pertanto le misurazioni sono state eseguite in corrispondenza del confine di proprietà e del ricettore individuato.

Le principali sorgenti sonore interne, secondo progetto, saranno costituite, oltre all'impianto di macinazione suddetto, dall'impianto di vagliatura (Gruppo di selezione REV Srl Tipo US 30 A3, matricola 10955) e dai mezzi d'opera necessari per le operazioni di carico dei materiali (escavatore idraulico CATERPILLAR Tipo 314D LCR, n. serie *CAT0314DATXN00218* e autocarro (ASTRA HD8 84.52-80).

Una seconda tipologia di sorgente sonora da tenere in considerazione è rappresentata dal traffico pesante indotto dall'attività, in particolare dai camion in ingresso e uscita, quantificabili, attualmente, in un massimo di 2 unità /giorno per il conferimento dei rifiuti e il carico del materiale recuperato per l'invio a destinazione.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Dalla Relazione proposta si evincono le risultanze delle misurazioni eseguite in corrispondenza del confine di proprietà e del ricettore individuato al fine della verifica dei limiti di immissione in relazione alle disposizioni di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 1/03/1991.

Dai rapporti di prova emerge che il tempo di osservazione è stato individuato dalle 11:00 alle 13:00 in cui si ha il contestuale apporto sonoro di tutti i mezzi di cantiere e il tempo di misura adeguato alla misurazione è stato ritenuto adeguato per 10 minuti.

I risultati delle misurazioni fonometriche hanno evidenziato un valore del livello di rumore ambientale a impianto acceso e traffico veicolare standard di 68,5 dB(A), misurato in corrispondenza del confine dell'impianto e un valore del livello di rumore ambientale riconducibile esclusivamente al traffico veicolare di 44 dB(A), in corrispondenza della facciata del ricettore posto a 700 m.

Con la formula della divergenza geometrica per sorgente puntiforme è stato calcolato il valore del livello di pressione immesso dalla realizzazione del nuovo progetto in corrispondenza del ricettore posto a 700 m pari a 11,6 dB(A) sommandolo al valore di rumore ambientale misurato in corrispondenza del ricettore.

FASE DI CANTIERE

Non è presente nessuna fase di cantiere in quanto l'impianto risulta già realizzato e non necessita di adeguamenti eccezion fatta per l'ampliamento della zona pavimentata a bitume per cui non si prevedono impatti ambientali significativi.

FASE DI ESERCIZIO

La valutazione previsionale della fase di esercizio è stata condotta confrontando il valore emerso con la formula della divergenza geometrica applicata per il calcolo del livello di rumore in corrispondenza del ricettore, sommata al valore del livello di rumore ambientale misurato sempre in corrispondenza del ricettore, con i limiti di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 1/03/1991.

Rilevato che i valori assunti per il calcolo del limite di emissione al confine dell'impianto e del valore di immissione in corrispondenza del ricettore rappresentano le condizioni peggiori per il livello di pressione sonora generato dal funzionamento dell'impianto e che non si ritiene necessario valutare il LeqTr nel periodo diurno poiché in tutti i casi sarebbe inferiore a quello calcolato che già rispetta i limiti di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 1/03/1991, l'incremento di pressione sonora dovuto all'aumento di materiale da trattare nell'impianto risulta trascurabile e pertanto l'intervento risulta compatibile con i limiti di immissione della classe acustica di riferimento.

Si prescrive la valutazione dell'impatto acustico con frequenza biennale al confine dell'impianto e in facciata al ricettore e la trasmissione dei relativi risultati all'ARPA Molise e alla Regione Molise.

(Istruttoria a cura dello Staff per le Procedure Autorizzative e Valutative, nominato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. 55 del 19 febbraio 2020 nonché disposizione Prot. n. 5801/2021, e con il supporto di un Esperto della Task Force di Assistenza Tecnica Regionale del PNRR)

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Il titolare di Funzione Organizzativa
"Valutazioni Ambientali VIA, VAS, VInCA
e Monitoraggio"

Dr.ssa Emanuela TOLVE



REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arriivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Sezione II – Parere

1. PARERE

Sulla base degli elementi valutati e delle motivazioni esposte, in relazione all'entità degli interventi e al contesto ambientale, in esito a quanto stabilito con DGR n. 30 del 08/02/2018 e DGR n. 74 del 24 marzo 2023, si ritiene che il progetto presentato dalla Ditta MAGISTRA Srl per il progetto denominato *"Impianto di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) di rifiuti non pericolosi destinati al recupero – Aumento della capacità produttiva da 10 ton/giorno ad un massimo di 100 ton/giorno. Comune di Montelongo (CB)"* non potrà determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e che, pertanto, a condizione che vengano messi in atto tutti gli accorgimenti e le mitigazioni utili a minimizzare gli eventuali impatti sull'ambiente dichiarati dal Proponente nella documentazione agli Atti e che vengano rispettate le Condizioni Ambientali di seguito enunciate, sussistono le condizioni perché lo stesso sia escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, rimettendo, tuttavia, all'Autorità Competente l'adozione della decisione definitiva.

Per tutto quanto non espressamente valutato nella Relazione istruttoria tecnica si rimanda alla specifica normativa di settore.

Vanno fatte salve autorizzazioni, nulla osta, provvedimenti motivati e pareri, da parte degli Enti preposti e strutture Regionali competenti in materia non espressamente contemplate nella presente Relazione Istruttoria.

2. CONDIZIONI AMBIENTALI

Prescrizione n. 1	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	PROGETTAZIONE ESECUTIVA

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà chiarire tutti gli aspetti su evidenziati trasmettendo all'Autorità Competente e all'ARPA Molise una nota di chiarimento relativa a tutte le variazioni di tipologia e di estensione di tutte le aree del piazzale (lavorazione, recupero, MPS, etc.) con allegate le tavole A1 e A2 corrette e coerenti con quanto dichiarato nella nota nonché complete di tutte le tipologie di area e con legenda corrispondente a quanto riportato in planimetria.</p> <p>In particolare, la Ditta dovrà chiarire l'ubicazione dell'area di stoccaggio dei "materiali provenienti dalla frantumazione e altri materiali di deposito" di circa 3.500 mq, precisando da quale parte del ciclo produttivo provengono detti "materiali" e se gli stessi hanno perso la qualifica di rifiuto.</p> <p>La Ditta dovrà chiarire anche di quali materiali si tratti relativamente alla dichiarazione <i>"La restante parte dell'area è stata lasciata con il fondo in pietrisco stabilizzato destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati"</i>.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.

Prescrizione n. 2	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Oggetto della prescrizione	<p>Pertanto, prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente e all'ARPA Molise la tabella di cui sopra corretta relativamente ai quantitativi totali dei rifiuti 7.6 in R13 (se 2.900 ovvero 3.000) - aggiornando di conseguenza i quantitativi totali dei rifiuti in R13 di cui all'istanza (se 36.500 t/anno ovvero 36.400 t/anno) - e completa dell'indicazione dell'attività svolta per le tipologie di rifiuto diverse da 7.1 e 7.6 nonché dei riferimenti normativi (eventualmente aggiungendo colonna dedicata) relativi sia alle attività di recupero (DM 152/2022 ovvero DM 69/2018) sia alla descrizione della tipologia di rifiuto secondo gli allegati e sub-allegati del Decreto del 5 febbraio 1998.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.

Prescrizione n. 3	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	PROGETTAZIONE ESECUTIVA

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà chiarire con nota ufficiale all'Autorità Competente e all'ARPA Molise se l'aumento dei quantitativi dei rifiuti da recuperare e mettere in riserva comporterà o meno un aumento delle ore di lavoro giornaliere, visto che nella Relazione tecnica e nella Relazione sui possibili impatti viene dichiarato il medesimo numero di ore dello stato di fatto mentre nella Relazione previsionale di impatto acustico si prevede un aumento di 2h di lavorazione al giorno.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.

Prescrizione n. 4	
Fase	POST OPERAM (esercizio)
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della
prescrizione

Al fine di contenerne il più possibile le emissioni diffuse nell'ambiente circostante e i relativi eventuali impatti la Ditta dovrà adottare le migliori tecniche disponibili, sia durante lo svolgimento delle attività di movimentazione dei mezzi d'opera, sia nel corso delle lavorazioni dei materiali, nel rispetto di tutto quanto previsto dall'allegato V alla parte quinta del d.lgs. 152/06 s.m.i.

Inoltre, la Ditta dovrà attuare tutti gli accorgimenti descritti nella Relazione tecnica e nella Relazione possibili impatti:

- ☐ adottare appropriati sistemi di abbattimento ad acqua delle polveri;
- ☐ mantenere attivo il sistema di nebulizzazione;
- ☐ i cumuli di stoccaggio non potranno avere un'altezza superiore ai 4 m;
- ☐ sui cumuli dovranno essere installati dei sistemi di abbattimento fissi e/o mobili costituiti da idranti che nebulizzano acqua;
- ☐ lungo il confine dovranno essere piantate delle essenze arboree atte a realizzare una valida barriera per le polveri;
- ☐ i cumuli dovranno essere delimitati da separatori mobili tipo new jersey che raggiungeranno un'altezza di circa 100 cm aventi funzione di separazione e di abbattimento dell'azione del vento sul cumulo fino alla suddetta altezza;
- ☐ i cumuli dovranno essere realizzati a cono di piramide per ridurre l'azione del vento sulla sommità che come è noto è la parte più soggetta all'azione del vento;
- ☐ i cumuli dovranno essere realizzati dal basso verso l'alto per ridurre la formazione delle polveri e saranno costipati il più possibile con l'ausilio dei mezzi in dotazione alla ditta;
- ☐ in caso di vento eccessivo la Ditta dovrà bloccare tutte le fasi produttive al fine di non accentuare la produzione di polveri in attesa che le condizioni atmosferiche ritornino ad un livello accettabile;
- ☐ le strade di accesso ed i piazzali di manovra dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre il più possibile la diffusione delle polveri a seguito dei passaggi dei veicoli (ad esempio: umidificazione costante, costipazione programmata ecc.).

Tali accorgimenti dovranno essere integrati come di seguito:

- ☐ Agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale;
- ☐ Adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità;
- ☐ Irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione, nonché irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;
- ☐ Copertura di eventuali depositi a scarsa movimentazione;
- ☐ Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h);
- ☐ Manutenzione efficiente dei sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere;
- ☐ Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds);
- ☐ Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;
- ☐ Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;
- ☐ Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;
- ☐ Limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s);
- ☐ Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi;
- ☐ Utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione;
- ☐ Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.
--	---

Prescrizione n. 5	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	ACQUE METEORICHE
Oggetto della prescrizione	<p>Fermo restando che sono considerate acque di prima pioggia le prime acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5 mm di precipitazione uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio e che, salvo che non sussista il rischio di dilavamento delle sostanze potenzialmente inquinanti dei materiali e/o rifiuti presenti sulla superficie scolante stessa non si esaurisca con le acque di prima pioggia bensì si protragga nell'arco di tempo in cui permangono gli eventi piovosi e/o dilavanti, le acque di seconda pioggia non contaminate non potranno essere gestite ai sensi della Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.</p> <p>L'impossibilità oggettiva di effettuare lo scarico delle acque di prima pioggia e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate, efficacemente trattate e depurate, nell'impianto PIP del Comune, dovrà essere opportunamente documentata mediante autocertificazione corredata da una relazione tecnica sottoscritta da un tecnico abilitato da inviare all'Autorità competente e a ARPA Molise; in attesa dell'allaccio sarà possibile gestire le acque di prima pioggia/lavaggio e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 purché sia prodotta una elaborazione previsionale contenuta nella relazione tecnica di cui sopra in cui siano riportati le motivazioni, i dati meteorologici previsionali della zona, il numero di carichi/scarichi del rifiuto previsti annualmente e in cui siano dimostrate le procedure di gestione e una capacità di accumulo pari ad almeno due volte il volume previsto per l'accumulo delle prime piogge (e quindi del doppio dell'area della superficie scolante moltiplicato per 5 mm). Nella relazione tecnica dovrà essere altresì chiaramente specificato il calcolo dell'area in questione con la descrizione delle relative pendenze e/o degli eventuali accorgimenti adottati per la regimentazione delle stesse.</p> <p>Si fa inoltre notare che per lo scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate non risultano sussistere obblighi autorizzativi.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.

Prescrizione n. 6	
Fase	POST OPERAM (esercizio)
Ambito di applicazione	ACQUE METEORICHE

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	Al fine anche di evitare fenomeni di diluizione dello scarico delle acque di prima pioggia si ritiene necessario che la Ditta effettui una gestione separata di queste da quelle di seconda pioggia non contaminate, destinando queste ultime ad attività utili al funzionamento dell'impianto produttivo (ad es. irrigazione, bagnatura, etc.) nel rispetto dei principi del risparmio idrico e della riduzione dell'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Durante la fase di esercizio.

Prescrizione n. 7	
Fase	POST OPERAM (esercizio)
Ambito di applicazione	RIFIUTI AUTOPRODOTTI
Oggetto della prescrizione	<p>Per le acque di prima pioggia accumulate nel rispetto delle prescrizioni di cui al paragrafo "Acque meteoriche di dilavamento" della Relazione Istruttoria, i documenti comprovanti l'avvio a recupero e smaltimento dovranno essere tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.</p> <p>Inoltre, la Ditta dovrà trasmettere una Relazione sintetica annuale all'Autorità Competente e ad ARPA Molise riportante, i dati meteorologici reali della zona, il numero di carichi/scarichi e volume del rifiuto da questi derivanti e la prova dell'avvenuto avvio a recupero (copie delle relative pagine del registro di C/S e corrispondenti FIR). In caso di discordanza rispetto ai dati previsionali dovrà essere fornita una valutazione critica e motivata.</p> <p>L'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve essere chiaramente identificata e riportata in planimetria di cui alla prescrizione n.1 del presente Parere.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Durante la fase di esercizio.

Prescrizione n. 8	
Fase	POST OPERAM (esercizio)
Ambito di applicazione	RUMORE
Oggetto della prescrizione	Nel corso della fase di esercizio, la Ditta dovrà effettuare la valutazione dell'impatto acustico con frequenza biennale al confine dell'impianto e in facciata al ricettore, trasmettendone le risultanze all'Autorità Competente e all'ARPA Molise.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Durante la fase di esercizio.

Il Direttore Tecnico-Scientifico

Ing. Maila Strappini

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

dell'art. 24 del D.lgs. n. 82 del 7.3.2005

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arriwo N. 141362/2023 del 08-09-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente